



Home » Libri » Poloblog » You are reading »

Anche l'aids diventa 2.0 nel saggio di Claudia Turrisi

admin 15 febbraio 2016 Libri, Poloblog



Pratiche e servizi sociali

Claudia Turrisi
HIV/AIDS 2.0
 Profetia di un'evoluzione possibile

FrancoAngeli

HIV/AIDS 2.0- Profetia di un'evoluzione possibile, il saggio di Claudia Turrisi, verrà presentato Giovedì 18 febbraio presso la sede di ASA in via Arena 25 a Milano

Un saggio necessario perchè di AIDS e di HIV nel corso degli anni si è sempre parlato in modo distaccato e catastrofico.

Se ne è parlato molto all'inizio dell'epidemia lanciando allarmi ed alimentando il terrore.

Poi la ricerca scientifica lo ha ridimensionato trasformandolo il malattia cronica, curabile ma non guaribile.

Ed è passato di moda.

Così è arrivato il silenzio ma il virus ancora c'è, le persone che con quel virus devono vivere per forza e per sempre sono milioni e ogni giorno combattono

una battaglia silenziosa contro il disagio e lo stigma.

Su di loro l'opinione pubblica conosce poco o niente. Solo silenzio.

I contagi ci sono, ma ci sono anche semplici modalità di prevenzione, che però grazie al silenzio passano inosservate perchè ogni persona pensa che l'HIV riguardi qualcun altro.

Ogni tanto sui giornali appare un untore, titoli in prima pagina, si riaccende il terrore, ma non viene insegnato nulla di utile sul virus, solo la paura e il sospetto nei confronti delle persone che con quel virus ci vivono.

Poi torna il silenzio.

Speriamo che tanti leggano questo saggio di testimonianze e storie perchè ne abbiamo abbastanza del silenzio.

Redazione Poloinformativohiv

Riportiamo dal sito agoravox.it l'intervista con l'autrice

Cerca nel sito

Newsletter



Iscriviti alla Newsletter

Articoli recenti

Epatite C. EMA estende revisione sulla sicurezza dei farmaci

Epatite B: presto un nuovo farmaco con meno effetti collaterali

Congresso EASL, nuovi dati su elbasvir/grazoprevir

AbbVie annuncia buoni risultati su pazienti ottenuti da mix Viekirax+Exviera su Epatite C di Genotipo 1

Sieropositività e HIV: La vita non vissuta, di Nicola Gardini

Droga: mille leader del mondo si appellano a Ban-Ki Moon

Al via la campagna di sensibilizzazione alla Salute delle Donne

Epatite C: ecco perchè i farmaci attuali rischiano di non bastare

Quattro chiacchiere con l'autrice

D. Perché, dopo tanti anni, è nata la voglia di scrivere questo saggio?

R. La constatazione del "silenzio indifferente" che avvolge il fenomeno HIV in Italia negli ultimi anni è stata la molla che mi ha spinto a scrivere prima la mia tesi di laurea in Scienze dell'Educazione e poi questo saggio. Il silenzio ha generato un vuoto di attenzione su una realtà che non ha cessato di esistere. L'ignoranza culturale diffusa su cosa comporti vivere oggi con l'HIV, oltre a non favorire le condizioni di vita delle persone HIV-positivo, genera verosimilmente una popolazione positiva al virus che non sa di esserlo.

La grande generosità delle persone che si sono rese disponibili all'intervista (medici, pazienti e rappresentanti delle associazioni), tramite il colloquio biografico, è stata la conferma corale di un lavoro che non poteva restare circoscritto ad una tesi di laurea ma doveva essere condiviso il più possibile.

D. Cosa è cambiato oggi rispetto a 30 anni fa?

R. Non è eccessivo dire che la ricerca scientifica e l'efficacia degli interventi terapeutici abbiano comportato un passaggio epocale nell'ambito dell'HIV. Siamo passati da una morte certa e in breve tempo, ad una aspettativa di vita simile a quella osservata nella

popolazione generale. Siamo passati da una sopravvivenza stentata, alla possibilità di vivere a lungo e di vivere dignitosamente insieme alla malattia. Siamo arrivati alla possibilità che una coppia sierocordante, dove entrambi i partner sono HIV-positivi, metta al mondo un figlio sano.

Questa straordinaria evoluzione è avvenuta in questi anni in un silenzio pressoché assoluto. Sembra che solo gli addetti ai lavori e le persone direttamente interessate siano aggiornate. Certo, dipende dai contesti, ma spesso le persone HIV-positivo si ritrovano a dover fare i conti ogni giorno con un'umanità che per molti versi sembra rimasta ancorata ai vecchi schemi mentali del pregiudizio e dello stigma, in un'ignoranza che appare a volte sconcertante. È come se la maggior parte della gente non sapesse veramente nulla sull'evoluzione della patologia, delle cure. Il risultato è una percezione sociale in merito all'infezione da HIV contraddittoria, distorta e parziale.

D. A tuo avviso stiamo compiendo le azioni necessarie per sconfiggere l'Hiv?

R. Dal punto di vista medico-scientifico, sicuramente sì. Sotto il profilo delle azioni e degli investimenti sulla prevenzione e dell'attenzione alle nuove esigenze psicologiche, sociali, antropologiche, educative, umane, le risposte sembrano essere molto più deboli, a volte del tutto inesistenti.

Sappiamo che la terapia antiretrovirale è non solo in grado di migliorare lo stato di salute delle persone che vivono con l'HIV ma anche di interrompere drasticamente la trasmissione del virus rendendo la carica virale delle persone in cura non rilevabile, verosimilmente pari a zero. E proprio sull'effetto sia terapeutico che preventivo dei farmaci si basa la nuova strategia disegnata dall'UNAIDS e dall'Oms che ha l'obiettivo di mettere sotto trattamento antivirale il più alto numero di persone con HIV in modo da abbattere la trasmissione del virus e "spegnere" progressivamente l'epidemia. Ma se si ignora il pericolo, se visto che non se ne parla più, non siamo sensibilizzati a occuparci di questo rischio, non siamo abituati a preoccuparci, quindi a occuparci prima che sia troppo tardi di salvaguardare la nostra persona e quella degli altri, se continuiamo a fare come se il fuoco fosse già definitivamente spento, perché mai qualcuno dovrebbe stare attento a non bruciarsi? È una strategia davvero vincente delegare tutta la questione preventiva e terapeutica alle cure farmacologiche? Io credo di no, fondamentale ma non sufficiente.

L'esperienza umana delle persone che per un motivo o per l'altro vivono a stretto contatto con l'HIV costituisce l'anima di questo saggio, e credo rappresenti un valido sguardo attraverso il quale guardare il presente e il futuro di questa infezione dentro una riflessione profonda sulle diverse dimensioni che la contraddistinguono. Forse così l'HIV potrà essere occasione e non condanna.

M.Z.

EASL BARCELONA. Presentato studio italiano su epatite C e "superfarmaci"

HIV esiste: in risposta ai negazionisti Nadia Toffa intervista Fernando Aiuti

PoloForum

Entra nel Forum

Donne

 **Al via la campagna di sensibilizzazione alla Salute delle Donne**
 18 aprile 2016

 **Steatosi epatica non alcolica da diabete in gravidanza**
 3 aprile 2016

 **Oréal-Unesco For Women in Science, 5 ricercatrici premiate**
 25 marzo 2016

Effetti Collaterali

 **Enzima protegge il cuore dai farmaci anti HIV**
 29 marzo 2016

 **La terapia precoce riduce il rischio di tumori di origine infettiva**
 27 febbraio 2016

 **Trattamento precoce e rischio di malattia cardiovascolare**
 25 febbraio 2016

Calendario

April 2016						
SUN	MON	TUE	WED	THU	FRI	SAT
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

Tutti gli Eventi

Archivio Eventi

Chi è Claudia Turrisi

Inizia la sua esperienza nella pratica della cura prestando servizio di volontariato presso due Case Alloggio che ospitano persone HIV-positive. Si laurea in Scienze dell'Educazione presso l'Università degli Studi di Bergamo con una tesi dal titolo: "HIV/AIDS 2.0. Storie di nuova generazione o quasi".

Lavora come art director pubblicitaria da diversi anni.

Chi desidera conoscerla meglio può visitare la sua [pagina](#) Facebook.

Fonte intervista: [agoravox.it](#)

Please follow and like us:



AIDS, HIV, Testimonianze, Vivere con HIV

Related Posts



Sieropositività e HIV: La vita non vissuta, di Nicola Gardini



HIV esiste: in risposta ai negazionisti Nadia Toffa intervista Fernando Aiuti



Una doppia dose di vaccino per epatite B migliora risposta immunitaria in pazienti con HIV

« PLUS Onlus classi di Bioenergetica »

« Gli Usa introdurranno trapianti fra sieropositivi »

Site map articles

Site map pages

Aidsmap News

High incidence of HCV re-infection among HIV-positive MSM in Western Europe 19 aprile 2016

Sofosbuvir/velpatasvir cures HCV in 95% of people with HCV and HIV co-infection 19 aprile 2016

Six weeks of sofosbuvir/ledipasvir is enough to cure acute hepatitis C in HIV-negative people 18 aprile 2016

Tenofovir alafenamide works well against hepatitis B with less effect on bones and kidneys 18 aprile 2016

Low-cost generic hepatitis C drugs match branded products in viral response 16 aprile 2016

Tag

- Accesso alle cure Africa **AIDS** Alcol
- Altre patologie Attivismo Carcere
- Cirrosi epatica Coinfezioni
- Comportamenti a rischio Congressi
- Corretta informazione Criminalizzazione
- Diritti Donne Droghe Effetti collaterali
- Epatite c Eventi Farmaci
- sperimentali Giovani Gravidanza **HIV**
- Hiv pediatrico IAS Immigrazione Interazioni
- farmacologiche Invecchiamento Lavoro LGBT
- MSM MST-IST Nuovi farmaci anti